

# SANTIAGO

Foglio di informazione e di notizie sul pellegrinaggio della Confraternita  
di San Jacopo di Compostella - n. 13 febbraio 2007

## Una Buona Confraternita

Una buona confraternita la nostra. Quest'anno ha compiuto il suo XXV anno di vita dedicandolo ai ricordi e alle celebrazioni. In cammino, come fanno i veri pellegrini, e con le opere. Innanzitutto sulla Francigena che riteniamo una strada nostra, da curare alla nostra maniera con medicina compostellana, con una ricetta molto semplice: inviando i pellegrini, più pellegrini possibile, e fornendo il supporto necessario di informazioni e assistenza. Saranno loro a farla diventare una vera via di pellegrinaggio dandole senso, carattere e significato. Abbiamo dato l'esempio recandoci spesso. Anche questo anno: da Altopascio a Roma, in occasione del pellegrinaggio *ad limina Petri* organizzato dalla Conferenza Episcopale Italiana e da don Paolo Giulietti. Ne parlerà Monica d'Atti in un articolo di questo numero, interamente dedicato al nostro anniversario.

Ma non poteva bastare in

una ricorrenza così importante per noi. Di nuovo ci siamo messi in cammino. Venticinque anni sono tanti, si devono celebrare degnamente e siamo voluti andare a Gerusalemme, al luogo più santo del mondo. Ne parlerà don Paolo, organizzatore e guida spirituale di un viaggio indimenticabile.

Poi San Nicolás, sempre pieno da maggio ad ottobre. Con i nostri *hospitaleros* al servizio di migliaia di pellegrini che sostano o si fermano a dormire in un luogo che resterà per sempre nella loro memoria. E poi, il lavoro continuo, giornaliero dei nostri Priori e dei nostri confratelli più impegnati che distribuiscono credenziali, informano, accolgono e stimolano pellegrini in partenza. Le oltre seimila credenziali che abbiamo distribuito al sempre crescente pellegrinaggio italiano a Compostella, ma anche le centinaia per la Francigena e le decine per Gerusalemme, segnano un lavoro, a volte ingrato,

ma sempre stimolate: necessario al pellegrinaggio italiano.

E i nostri incontri: in Liguria, a Roma, in Sicilia, nel Trentino, a Milano, nel Veneto e quello di Perugia, il XVIII, come ogni anno nell'ultima domenica di maggio. Allietato in questa occasione da numerosi confratelli venuti dalla Spagna e dalla Germania.

La tragica morte dei nostri confratelli José Manzano e Julián Campo ci ha ricordato la profondità degli affetti che ci unisce, la continuità dei legami che ci stringerà per sempre e la dimensione spirituale e trascendente della nostra azione.

Abbiamo celebrato degnamente il nostro anniversario, guardando al cammino percorso, consolidandolo e proiettandolo verso il futuro.

Paolo Caucci von Saucken  
Rettore della Confraternita



Confraternita di San Jacopo

## Di nuovo qui sulla Via

### Pellegrinaggio di Confraternita Ad Sedem Petri (15/29 giugno 2006)

Sentiero in mezzo alle ginestre, campi di girasoli, visione di città turrata all'orizzonte, boschi arati dal passaggio di cinghiali, porte di pievi in fondo a una cornice di cipressi, sorrisi di ospitalità, canti abbozzati di pellegrini stonati, ri-



Sosta alla Briccole

flessi di caldo sulla bianca strada sterrata bruciata dal sole del primo meriggio, ancora una città all'orizzonte confusa nel riflesso di una luce che non ci lascia mai fino a sera.

Siamo di nuovo qui, sulla Via. Da settembre a giugno è stato un passo breve. Breve è stato il tempo che ci ha diviso dal cammino fatto verso la Sacra Sindone e ora, dopo pochi mesi, siamo di nuovo qui, questa volta per camminare verso Roma. Ci attende S. Pietro e ci attende anche, udite e stupite, il Papa in persona. Chissà come sarà l'incontro, in fondo alla Via. Io lo aspetto con trepidazione. Dobbiamo ringraziare per questo Don Paolo Giulietti, che ha organizzato il pellegrinaggio dei giovani chiamato "Ad Limina Petri" e che cammina già da giorni, partito a maggio dalla Val di Susa. Lo incontreremo, il nostro assistente, uno degli ultimi giorni e ci uniremo a lui, fondendo il nostro pellegrinaggio "Ad Sedem Petri" in un solo cammino. Lui ora è avanti a noi due tappe. È un motivo in più, quasi un gioco fra di noi che avrà eco per tutto il pellegrinaggio. Dov'è Don Paolo adesso, dove sono i suoi ragazzi, quando li raggiungeremo?

Così chiederanno sempre i pellegrini attendendo con gioia il momento di un incontro tra simili, tra viandanti del sacro.

Ma andiamo con ordine perché per ogni cammino c'è un inizio. E questo è nella familiare Altopascio. Torniamo a dormire nella palestra che ci ospitò già tre anni fa. È un po' tornare a casa, e incontrare Licinia Scardigli è rivedere una vecchia amica. Radunati sui gradini della chiesa per entrare tutti nella foto riceviamo anche i saluti del Sindaco; poi, bordoni in mano, si parte. Il Rettore è con noi e già prova a seminarci. Sta facendo prove per il pellegrinaggio in Terra Santa.

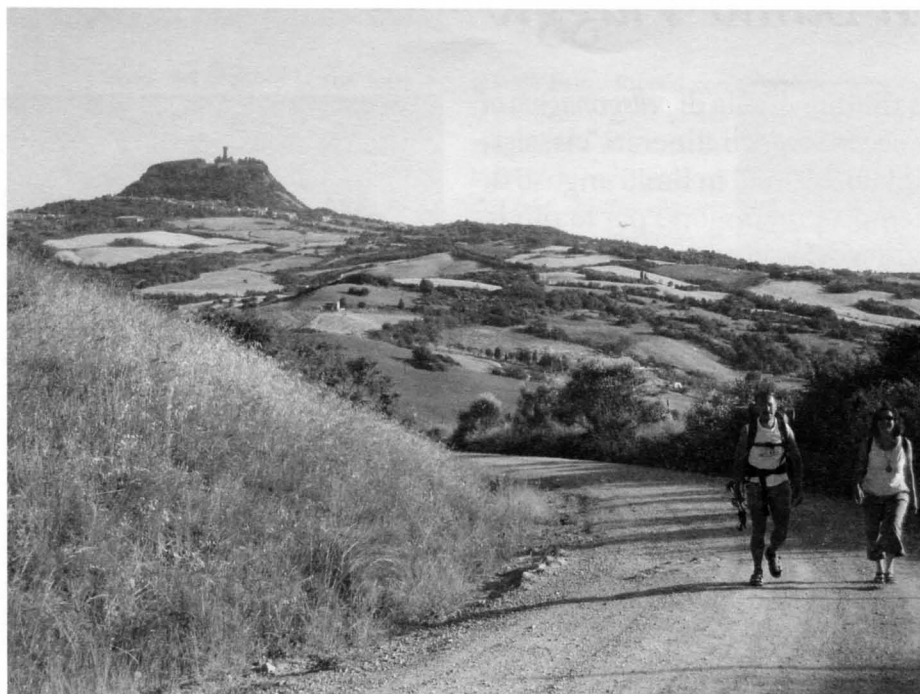
Il primo giorno è un bel rodaggio per tutti ma il gruppo regge. A San Miniato Bassa la Misericordia ha pietà di noi e il signor Giugni ci accoglie per una sosta fondamentale. Ma bisogna arrivare a S. Miniato Alta e fino al convento dei Francescani. E così la prima tappa è compiuta e crolliamo sulla minestra preparata per noi nel refettorio dei frati. Del giorno dopo ricordo le onde del vento sull'erba. Colline ondose e una fila

di pellegrini. Una foto indelebile.

Scorrono i nostri passi, scorrono i rosari. Stiamo veramente camminando come pellegrini e ciascuno portando il suo peso e la sua promessa a Roma? Questo è nascosto nelle coscienze di ognuno e ancora di più è conservato nel cuore di Dio. Io posso solo rilevare il clima di fraternità che ho respirato e vedere come abbiamo affrontato imprevisti e regali. Una situazione di disagio a S. Gimignano con l'impossibilità di mangiare su un tavolo si è risolta con l'invenzione di un buffet in piedi in giardino con vista sulle celebri torri. Del resto appena un mese prima eravamo stati tutti invitati dal Rettore al buffet a S. Martinello per i 25 anni della Confraternita. In entrambi i casi è stato piacevolissimo.

Se pane e vino accompagnano il pellegrino a Santiago la VF non è da meno. Un buon rosso di Montalcino ci aspetta imprevisto e gradito all'ingresso di Torrenieri. La Cantina Badia Ardenga ha i suoi tini lì, nel sottosuolo, e un gentilissimo cantiniere a interrompere la nostra marcia. Non so se si aspettava che fossimo in tanti, arrivati come siamo alla spicciolata. Alla fine le bottiglie aperte sono state molte e numerosi gli sguardi svaniti dei confratelli. Dopo parecchio tempo il gruppo si è ricomposto e una lenta marcia è stata impostata, almeno fino alla chiesetta vicino per pregare davanti alla Madonna Patrona della





sullo sfondo radicofani

Via Francigena.

Don Elia è stato invece il nostro abbraccio dopo il Gran Premio della Montagna al traguardo di Radicofani. Per sollievo ci ha invitato a una processione del Corpus Domini dopo la Messa. Ma era solo per migliorare l'appetito perché i bravi pellegrini sono poi stati lautamente ricompensati da una cena principesca nel migliore ristorante del paese.

È tutto un gioco alla fine, non un gioco nostro ma un gioco che la Provvidenza fa con noi. Se noi stiamo alle regole il gioco funziona perfettamente, il singolo fa gol e la squadra vince.

Un altro regalo ha l'immagine di un tramonto seduti su un prato contemplando da lontano la Rocca di Radicofani lasciata al mattino per raggiungere Acquapendente. Nel convento dei cappuccini abbiamo finito la nostra cena e ci concediamo un momento, prima di dormire, per ritrovarci a mangiare le ultime angurie che ci ha portato Luciano. È il compleanno di Silvia ... pochi anni ... Prezzemolo intona uno struggente canto delle sue montagne subito accompagnato da Vittorio, il nostro pellegrino francese incontrato due giorni prima e "adottato". Lui è originario delle stesse montagne di Mario, anche se del versante di là, quello francese. Entrambi conoscevano la canzone in un dialetto che su quei monti non aveva confini. Versante est e versante ovest uniti da una stessa canzone. Forse è stato

il momento più commovente di tutto il pellegrinaggio. Ho pensato a Paolo. Sarebbe stato contento, il Rettore, di essere in quel momento con noi, con la sua confraternita. Gli ho mandato un sms, un attimo di condivisione in poche parole.

Ma finisce tutto troppo in fretta. Siamo ormai in fondo.

A Sutri il sistema di irrigazione del prato della villa è stato la nostra doccia. Spettacolare vedere 50 maturi pellegrini giocare come bambini sotto i getti girevoli cercando anche di lavarsi.

Del resto dobbiamo farci belli per l'incontro con i ragazzi di Don Paolo. I pellegrini "anziani" non possono sfigurare. Ci osserveremo a vicenda fino a Roma e ci conosceremo, poco, perché il tempo è stato breve ma abbastanza per pensare e sognare di passare un testimone (non subito, subito ... noi abbiamo molte energie e risorse ... io poi ho ancora parecchie idee e suole da consumare).



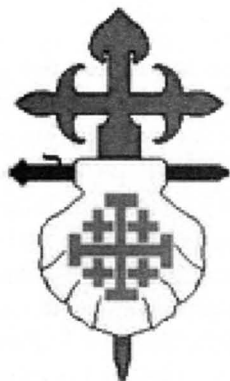
Altopascio Partenza

Ma all'ultimo la sorpresa più grossa è stato constatare di non avere un assistente di Confraternita ma un extraterrestre capitato tra di noi. Don Paolo, The Rock, dopo 850 chilometri lungo la VF, un'ultima tappa fatta come tutti noi con sveglia all'alba, parte per l'ultimo tratto in testa alla processione. Un cammino notturno, dalla Storta a S. Pietro, con arrivo previsto alle 7 del mattino dopo, accompagnato da preghiere e canti. Al microfono sempre e solo The Rock. Lungo la Via Trionfale pochi sono stati i trionfi e molte le immagini da ritirata di Napoleone in Russia. Decimati, assonnati e stralunati siamo arrivati infine all'alba alle Mura Vaticane. Un solo pensiero e un solo sollievo: essere arrivati in fondo, comunque "Ad Limina et Sedem", e poi in attesa del Papa che compare sul sagrato. Poche parole, un attimo che avremmo voluto non finisse e la sua benedizione. Quanto ci basta, siamo pellegrini; e Vittorio, il nostro amico partito senza guide e indirizzi da Lourdes, non credeva ai propri occhi. La Provvidenza gli ha giocato proprio un bel tiro dritto.

Ma le ultime parole sono dedicate al vero protagonista di tutta la Via, il pellegrinetto giallo. Dipinto da solo, in coppia, in tripletta, moltiplicato con adesivi in tutti i pali da mani veloci e sapienti, riprodotto su piastrelle e sagome in legno che all'improvviso escono fuori dagli zaini dei custodi e accompagnato da frecce bianche di molteplici fogge lui è la Via. Giallo come il Cammino, pellegrino come tutti noi, ora è lì per accompagnare a ogni bivio le nostre incertezze. Ultreya (nel senso più pieno dell'augurio).

Monica D'Atti





*Beato chi trova in Te la sua forza* – recita il salmo 83 – e decide nel suo cuore il santo viaggio: è il pellegrinaggio a Gerusalemme, pratica fondamentale per la religiosità del pio israelita, esperienza condivisa diverse volte da Gesù, *peregrinatio major* della spiritualità cristiana. Si badi: è il viaggio – non solo la meta – ad essere santo; non esclusivamente perché il cammino santifica il pellegrino, ma perché è la terra che si percorre ad essere santa. Per l'ebreo è la terra della Promessa; per il cristiano la patria del Signore, per il musulmano suolo sacro legato al ricordo dei patriarchi, dei profeti (tra cui Gesù) e dello stesso Mohammed. Se quindi in ogni pellegrinaggio il contatto con il territorio – la strada, il creato, le vestigia della storia... - costituisce un elemento determinante dell'esperienza del cammino, in Palestina ciò è ancor più vero. Purtroppo in molte occasioni, all'espressione *pellegrinaggio in Terra Santa* sarebbe più coerente

## Il Santo Viaggio

sostituire quella di *pellegrinaggio ai Luoghi Santi*: gli itinerari "classici", infatti, costretti in limiti angusti di tempo, propongono per lo più la visita dei santuari, lasciando sullo sfondo l'attenzione alla "terra", cioè al territorio. È anche difficile, d'altra parte, vivere una regione percorrendola in autobus...

Il nostro pellegrinaggio *ad sanctum Sepulchrum* ci ha consentito, al contrario, di fare una ricca esperienza della terra dove Gesù è vissuto: esperienza dell'ambiente, il quale, nonostante il millenario intervento dell'uomo, conserva ancora per molti versi un aspetto simile a quello che si intuisce fare da sfondo ai racconti della Bibbia; esperienza della storia: perché ci sono un prima e un dopo della vicenda di Cristo, che hanno lasciato sul terreno tracce eloquenti di sé, e che aiutano a comprendere l'avvenimento di Gesù; esperienza della gente, che mette in contatto con volti, voci e atmosfere che richiamano il Vangelo. Significativi sono stati lo scambio con i Cristiani, "pietre vive" della Chiesa e discendenti della prima comunità credente; la frequentazione degli Ebrei, continuatori della religione che Gesù ha professato e alla quale siamo ampiamente debitori; l'in-



Santo Sepolcro: San Giacomo mostra la propria testa in segno del martirio subito

contro con l'Islam, le cui usanze sono profondamente intrecciate con quelle delle altre comunità. Contatti sempre cordiali ed interessanti, dai quali sono emerse la ricchezza di umanità dei popoli che abitano la Palestina, la grandezza del loro passato e la drammaticità del loro presente. In questo contesto, anche i santuari acquistano un rilievo del tutto particolare, quasi una "quarta dimensione". Andare al Tabor a piedi, con la silhouette di questo singolare "panettone" che si fa sempre più imponente, fa meglio



San Giovanni d'Acri



Sul Monte Tabor

comprendere la sua identità "naturale" di luogo sacro. Arrivare a Gerusalemme dopo una faticosa giornata di salita e dopo giornate passate quasi nel deserto fa apprezzare l'esclamazione gioiosa e

territorio che si attraversa induce una pensosità intensa, che aiuta a comprendere la situazione - anch'essa problematica - in cui Gesù si muove, parla e compie i gesti che i vari santuari ricordano.

lezza della più autentica natura di ogni pellegrinaggio, che è sempre rivolto all'incontro con Colui che si è fatto *ospite e pellegrino* in mezzo a noi.

*Don Paolo Giulietti*

Il *santo viaggio* a Gerusalemme e Betlemme è stato per tutti noi l'occasione di una profonda immersione nella storicità della vicenda di Gesù, così importante per una fede - quella cristiana - che si fonda sulla narrazione di qualcosa che è davvero accaduto in un luogo e in un tempo precisi. Non di commemorazione, bensì di *memoriale*, si è trattato: la terra è stata per noi quasi un "sacramento", perché ha reso presente colui che veniva raccontato, sia conferendo speciale risonanza alla Scrittura e alla Liturgia, sia suscitando in ciascuno un personale cammino interiore. Al termine di tale preziosa esperienza, in sé non trasferibile ad altri contesti, credo sia cresciuta in tutti i confratelli la consapevo-



Il rettore e il cappellano della Confraternita lavano e baciano i piedi a tutti i pellegrini

stupefatta del salmista: *ora stanno i nostri piedi alle tue porte!* (Sal 191). Riconoscere lungo il cammino la pianta di senapa, con i suoi minuscoli semi, gli alberi di fico e d'olivo, i campi sassosi costellati di cardi... conferisce uno spessore singolare alle letture evangeliche proposte ad ogni sosta e momento di celebrazione. Camminare con la consapevolezza delle lacerazioni culturali e politiche del



Una bimba ci osserva dalla porta del Santo Sepolcro

## La Via di Acri

### 1. Un via sensata

Individuare un itinerario per un pellegrinaggio in Terra Santa, rispetto a ciò che accade per le altre piccole e grandi vie della tradizione cristiana, vuol dire fare i conti con una storia a due livelli: quella dei pellegrini che per duemila anni hanno percorso la Palestina; quella di Gesù, egli stesso pellegrino a Gerusalemme più volte durante la sua vita e la sua predicazione. La sensatezza e la coerenza di un itinerario di pellegrinaggio nella Terra del Signore dipende da questa duplice fedeltà.

Il tracciato che è stato individuato per il pellegrinaggio del XXV anniversario di erezione canonica della Confraternita, e che abbiamo chiamato "Via di Acri", ha tentato di rispondere ad entrambi i criteri, pur nei limiti imposti da una situazione politica e militare della regione. L'arrivo al porto di Acri, il trasferimento a Nazaret e al lago di Tiberiade, lo spostamento verso sud in direzione di Gerusalemme e la salita alla città santa, sono infatti le principali tappe che la tradizione del pellegrinaggio cristiano ci ha consegnato, almeno a partire dal XII secolo. Pur in assenza di un'esatta corrispondenza delle strade scelte con quelle probabilmente percorse dai pellegrini dell'Evo medio, si può parlare di una sostanziale fedeltà della "Via di Acri" al passato. Principale punto problematico è la Valle del fiume Giordano, zona poco ospitale e priva di punti di interesse (se si eccettuano Beit She'an e Gerico): sarebbe probabilmente più filologicamente corretto attraversare le



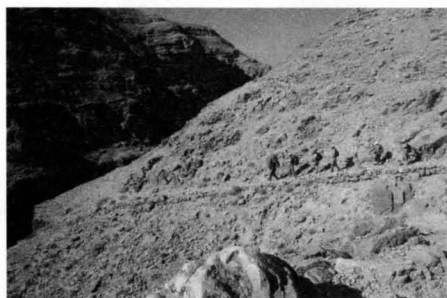
In Galilea verso Nazaret

colline di Samaria, ma l'attuale situazione non consente di farlo, non tanto per motivi di sicurezza (i pellegrini sono ovunque rispettati), ma per la presenza di numerosi check point, che possono ritardare o addirittura impedire il passaggio del viandante. Diversa è la situazione per quanto riguarda la fedeltà agli itinerari di Gesù quali sono descritti dagli evangelisti. Essi non concordano sui movimenti di Gesù: secondo la narrazione lucana, per il suo ultimo viaggio alcune notazioni fanno pensare ad un itinerario attraverso la Samaria; la menzione di Gerico rimanda alla Valle del Giordano (anche se probabilmente sul versante orientale, oggi Giordania). Nonostante tali limiti, è possibile offrire, attraverso le tappe della "Via di Acri" una proposta di sequela dei passi del Signore, coerente con la narrazione lucana. La tabella sottostante illustra tale corrispondenza, fornendo anche una traccia per l'animazione spirituale del cammino.

### 2. Una via praticabile

Accanto alla questione, assai importante, dei fondamenti, c'è quella, non meno fondamentale, della praticabilità: disponibilità di sentieri e strade

utilizzabili dal viandante e di posti in cui fermarsi a dormire sono fattori decisivi per una via di pellegrinaggio. La soluzione che la "Via di Acri" propone si serve, in Galilea, di una rete di strade secondarie e di sentieri che consente di camminare in sicurezza e nel tipico paesaggio locale. La situazione cambia a partire dalla quinta tappa, quando di fatto l'itinerario è legato a doppio filo alla statale 90, strada di grande comunicazione che percorre Israele da nord a sud e che ha l'unico vantaggio di essere spesso fiancheggiata da strade agricole laterali o da larghe banchine: pur non essendo pericolosa, è indubbiamente monotona e lontana dalla tranquillità delle colline di Galilea. Anche la salita a Gerusalemme, dopo la prima, suggestiva parte nello Wadi El-Kelt, deve affidarsi alla statale 1 (quattro



Entrando nel Wadi El-Kelt



Il Rettore nel deserto



corsie con spartitraffico) per risalire i contrafforti della Giudea fino alla città santa. Tale situazione è dovuta al fatto che in Israele la sentieristica è interamente concepita in chiave di trekking, praticato solo dagli Ebrei, e quindi legata alle aree naturalistiche e ai siti archeologici.

In relazione al pernottamento la situazione è migliore. Ovviamente non esistono *albergues de peregrinos* nello stile compostellano! Nei siti cristiani di solito sono sempre presenti strutture gestite da religiosi: costano un po' (intorno ai 27/30 per la mezza pensione), però fermarsi presso di loro è un modo concreto per sostenere la presenza cristiana in Terra Santa, oltre che un'occasione per conoscere persone e storie molto interessanti. Nelle altre località ci si può appoggiare alla capillare rete dei kibbutz e degli youth hostess: costano leggermente di più delle case religiose (però offrono sontuosi buffet e - spesso - anche la piscina, che "fa" poco pellegrinaggio, ma dopo una giornata passata sotto il sole ci sta proprio tutta!).

Ecco una breve descrizione del tracciato della "Via di Acri". Una guida in formato pdf è scaricabile dal sito della Confraternita. L'arrivo in Israele avviene all'Aeropor-



Nel Deserto di Giuda

to Ben Gurion di Tel Aviv: di fatto non è possibile giungere ad Acri via mare. Da Tel Aviv ad Acri, se non si è un numero sufficiente per noleggiare un autobus, ci si può spostare in pullman di linea o in treno, approfittando dell'unica linea funzionante in Israele.

La prima tappa, lasciata la città di Acri, si addentra nella pianura costiera, tra ampie coltivazioni di cotone e canalizzazioni per l'irrigazione, fino a toccare i primi contrafforti dell'area collinosa della Galilea, con la cittadina di Ibillim (o I'blin). Lì ci si può fermare presso la Guest House di Mar Elias Educational Institutions, un complesso scolastico

ed universitario la cui conoscenza risulta estremamente interessante.

Il secondo giorno è caratterizzato dal paesaggio collinare, con l'attraversamento di due dorsali, fino a giungere alla città di Nazareth. La meta è tra le principali del pellegrinaggio in Terra Santa: per questo è importante partire per tempo, in modo da aver la possibilità per una visita senza fretta. Purtroppo i santuari in genere chiudono abbastanza presto (tra le 17 e le 18) per cui parte del pomeriggio è inutilizzabile allo scopo.

La terza tappa conduce al Tabor. Discesi dalla collina di Nazareth, si percorre





la parte più orientale della pianura di Izreel, fino alle ripide pendici del monte della Trasfigurazione. Il percorso è corto, ma la salita è impegnativa. Di lì a Lavi ci sono altre quattro ore di marcia; noi le abbiamo percorse in autobus, per avere la possibilità di visitare questo interessante kibbutz. La quarta tappa inizia con il suggestivo passaggio per le Corna di Hattin, luogo della decisiva sconfitta dell'esercito crociato ad opera di Saladino. Di lì si raggiunge in fretta Tiberiade. Chi è interessato può fare una sosta presso il sepolcro di Ietro, luogo sacro dei Drusi. Da Tiberiade si può proseguire a piedi per Nof Ginosar o per Cafarnao (destinazione ottimale), oppure avvalersi di una barca. Non ci sono servizi di linea: un gruppo può prenotare e un singolo



In marcia tra i campi di cotone verso I Billin

può aggregarsi ad un gruppo. Il purista potrebbe storcere il naso, ma la traversata in barca è assai evocativa. Una volta sbarcati, restano da visitare ben quattro santuari, tutti però molto vicini tra di loro.

La quinta tappa consiste in pratica nel costeggiare tutta la sponda occidentale del Lago, fino a giungere all'inizio della Valle del Giordano. Vale la pena visitare Tiberiade, mentre deludente è il sito battesimale di Yardenit (che però consente il contatto con il fiume, altrove impossibile).

La sesta tappa conduce, lungo la statale 90 (punto di riferimento per le prossime quattro tappe), fino alla città di Beit She'an, che custodisce uno splendido sito archeologico. Anche qui ci sono problemi di orario di chiusura: bisogna partire molto presto (ma la cosa non dispiacerà, viste le temperature...). Disponendo di un mezzo (o di molte energie), si può visitare in alternativa il castello di Belvoï, che domina la vallata dall'alto di una scoscesa collina.

La settimana tappa termina al kibbutz di Brosh Habiqah. La sosta è obbligata, per l'assenza di altre strutture ricettive nella zona.

L'ottava tappa non ha un luogo di sosta coperto: si potrebbe pernottare all'aperto (solo in piccoli gruppi e meglio nello shabbat o nelle feste ebraiche) nell'area attrezzata di Habikah. Occorre chiedere un permesso speciale alle autorità militari; il sin-

golo o il piccolo gruppo potrebbero anche provare a farne a meno. L'alternativa è prendere un autobus alla vicina stazione di servizio per andare a Brosh Habiqah oppure a Gerico, e al mattino dopo con un'altra corsa tornare al punto di partenza.

Per la nona tappa, quella che prevede l'arrivo a Gerico, bisogna partire per tempo, perché ci sono diverse cose da visitare che chiudono presto il pomeriggio: Gerico antica, Monastero della Quarantena, centro città...

La tappa finale è anche la più impegnativa, per lunghezza, dislivello ed asperità del percorso. Percorrere lo Wadi El-Kelt è una splendida esperienza spirituale e naturalistica, però si procede a rilento. L'arrivo a Gerusalemme è un'esperienza indimenticabile.

Dall'undicesimo giorno in poi ci si dedica alla visita della città santa e di Betlemme (che potrebbe essere raggiunta anche a piedi in poco meno di tre ore). Religione, storia, politica e folklore si intrecciano in un mix

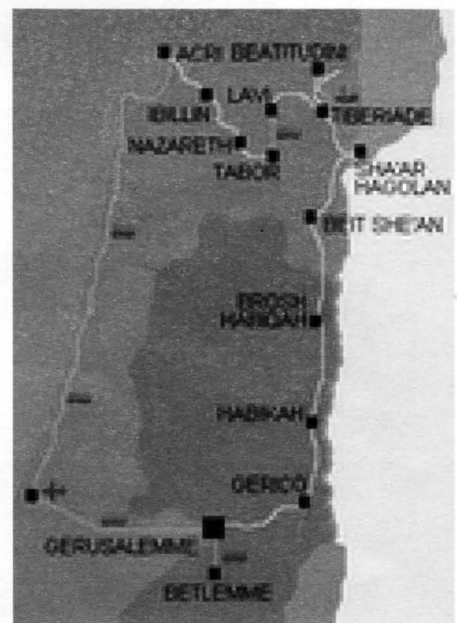
suggestivo ed inquietante, che rende indimenticabile la visita della città di Davide.

Il ritorno a Tel Aviv non è un problema: esistono numerosi collegamenti tra la città e l'aeroporto. Unica avvertenza: essere presenti nello scalo almeno tre ore prima della partenza prevista per il proprio volo (a causa dei complessi controlli di sicurezza).

### 3. Una via da far crescere

La "Via di Aciri" è un primo tentativo di tracciare una rotta per il pellegrino cristiano che voglia percorrere a piedi la terra del Signore. Come tale, è certamente migliorabile. È anche possibile individuare altre direttrici, soprattutto legate all'attraversamento della Samaria. Ciò dipende in larga parte dal miglioramento della situazione politica della Palestina. Come sempre, in ogni caso, l'avvenire di una via di pellegrinaggio dipende dal passaggio del pellegrino. Cosa che ci auguriamo e per la quale lavoreremo con l'entusiasmo e la generosità di sempre. Ultreia e suseia!

*Don Paolo Giulietti*



Il percorso da Aciri a Gerusalemme





## Sulla strada di Gerusalemme

"Beato chi trova nel Signore la sua forza e decide nel suo cuore il Santo viaggio!" (salmo 84, 6)

Il sogno che io ed il mio compagno di cammino, Antonio J. Munoz di Lazarote, è diventato realtà. Già nel lontano giugno del 2000, dopo il nostro arrivo a Santiago, Antonio mi disse: "Che bello sarebbe se un giorno andassimo insieme a Gerusalemme".

Per anni ho accarezzato quest'idea di pellegrinaggio, desiderato, immaginato, progettato ed infine preparato, studiando per due anni l'inglese che mi avrebbe permesso l'attraversamento degli otto stati parlando con tutti coloro che avrei incontrato lungo la mia strada.

E' stato molto faticoso iniziare a studiare una nuova lingua all'età di 62 anni, ma l'entusiasmo e la buona volontà erano più forti, tanto che questa prima difficoltà di preparazione al pellegrinaggio è stata faticosamente, se non del tutto, superata. Dopo una preparazione fisica e spirituale adeguata, ho deciso di partire, lunedì 3 aprile.

Il sabato precedente, nella chiesa di S. Giacomo di Castelfranco, alle presenze di Davide Gandini, Mario Asolan ed alcuni altri amici, Don Paolo mi ha benedetto e consegnato le credenziali.

Dopo la cerimonia ci siamo abbracciati e salutati promettendoci di rimanere uniti nella preghiera.

Lunedì pomeriggio mi sono recato al Patriarcato di Venezia per timbrare le credenziali, ed in basilica a pregare sulla tomba di S. Marco. Il silenzio profondo della notte, a Venezia, diventa quasi un incubo, favorendo il tarlo della preoccupazione, che mi possa accadere qualcosa di serio e grave che influisca negativamente o peggio, annullare il mio pellegrinaggio. Il sonno stenta a venire, mille altri pensieri si accavallano, qualche dubbio, mai avuto prima, si fa strada, cerco a tutti i costi di dormire ma inevitabilmente i pensieri tornano a riemergere e solo il suono del battito delle ore del campanile vicino riesce a riportarmi nella realtà di questa ultima notte prima del

grande balzo. Rivedo con la mente le lacrime di mia moglie alla stazione del treno, i sorrisi innocenti dei miei quattro nipotini ed il volto sempre sorridente e felice di mia figlia Simonetta, di suo marito, di mio figlio David e della sua fidanzata; tutto questo porterò nel mio cuore e saranno la forza propulsiva del mio cammino. Il mattino seguente mi reco nella chiesetta del convento delle suore che mi hanno ospitato, per assistere alla messa. Esco nella calle, il cielo è limpido ma la temperatura è fresca, zaino in spalla, bordone in mano, il mio pellegrinaggio inizia ora, in questo preciso momento; " Signore nelle tue mani affido i miei passi perché io possa incontrarti nella Santa Gerusalemme" Nel tardo pomeriggio arrivo a San Donà di Piave dove il mio amico Gabriele e tutta la sua famiglia mi attendevano per ospitarmi. Il giorno successivo arrivo a Portogruaro, ospite dell'Enoclub che ha preparato una calorosa accoglienza nella loro caratteristica sede e dove dopo cena, ho illustrato il mio percorso fino alla meta. Il terzo giorno sono ospite del gruppo alpini di S. Giorgio a Nogaro, il quarto ed ultimo giorno in Italia, trovo ospitalità nella canonica di Monfalcone. Il mattino successivo attraverso il confine ed entro in Slovenia, qui parlano ancora italiano ed accettano l'euro, anche perché dal 1 gennaio 2007 sarà la loro moneta corrente. Attraversato il primo tratto del Carso, la vegetazione è molto verde e ben coltivata, la popolazione è accogliente tanto che a Podbojce, dove la perpetua non voleva darmi ospitalità per mancanza del parroco, il sig. Milan Corner m'invita a casa sua per la notte, offrendomi cena e colazione. Vero splendido esempio di carità cristiana. Il mattino seguente il primo rosario è stato per Milan e la sua famiglia. Ma episodi di generosità ed ospitalità simili a questo sarebbero moltissimi da menzionare lungo tutto questo lunghissimo cammino e non solo nei paesi cristiani ma anche in Turchia e Siria, decisamente musulmane. Ricordo con piacere la fraterna accoglienza ricevuta nella nuovissima parrocchia di Nis dove ho partecipato ad una veglia penitenziale ed il parroco Don Srca Isusova, prima

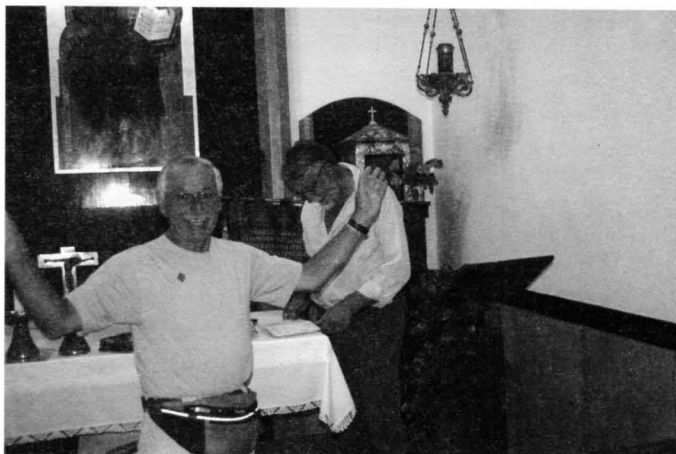


L'incontro tra Pier Luigi Ronzani e Don Paolo

di partire mi disse: " Pier Luigi, ricordati che hai una grande responsabilità come cristiano cattolico; comportati bene perché tu rappresenti la chiesa in cammino e quelli che incontri ti osservano e ti giudicano.

Un'altra sosta ristoratrice del corpo ma soprattutto dello spirito l'ho trovata ad Antiochia, nell'estremo sud della Turchia, dove padre Domenico Bertogli e la sua instancabile coadiutrice Mariagrazia Zambon hanno creato una fraterna comunità di autentici cristiani maturi nella fede e uniti nell'amore reciproco. Come non ricordare la straordinaria accoglienza ad Harasta, alle porte di Damasco, dove i coniugi Salin, oltre la cena, mi cedono il loro letto matrimoniale per la notte e la Santa Messa solenne celebrata da Padre Chiade il mattino seguente nella sua ex chiesa lasciata per venire a Venezia a studiare teologia dogmatica. I suoi genitori mi hanno ospitato e trattato come un loro figlio; un ennesimo esempio di carità cristiana. La provvidenza mi ha sempre assistito, sia nel trovare un luogo per la notte, sia nel difendermi dai pericoli della strada e dalle persone mal intenzionate che inevitabilmente s'incontrano. La strada è stata per questi mesi la mia chiesa, il luogo dove, solo, con i miei pensieri, potevo pregare e ringraziare Dio per i doni continui che ricevevo.

Tutte le preoccupazioni ed i pericoli che gli altri vedevano io non li percepivo o non li notavo perché sapevo che le mie preghiere e le mie invocazioni erano ascoltate, e questo mi rendeva sicuro nel procedere e nell'agire "Il Signore è il mio pastore, nulla manca ad ogni attesa". Con questa costante sicurezza ho percorso tutta la mia strada fino a Gerusalemme dove sotto l'altare del Calvario e dentro il Santo Sepolcro ho potuto sciogliermi in un pianto di gioia e di gratitudine per le grazie ricevute e per la mia fede decisamente più matura e fortificata; e dal mio cuore è salito il canto più riconoscente "Te Deus laudamus, te Dominum confitemur".



Il Rettore consegna gli attestati di partecipazione.

## Assemblea Straordinari e plenaria di Confraternita

**Bologna**  
**13/14 gennaio 2007**

Nei giorni 13 e 14 gennaio si è svolto a Bologna l'incontro straordinario di Confraternita.

Straordinario perché è la prima volta che si è voluto fare il punto della situazione della Confraternita in una data diversa dall'incontro canonico di fine maggio. La quantità di progetti e di iniziative che contraddistinguono il momento attuale della Confraternita hanno reso necessario un incontro che ne permettesse l'esposizione e la valutazione per fare il punto della strada.

Straordinario anche perché il desiderio di rivedersi, dopo tante esperienze condivise in questi anni, era forte e non più posticipabile.

Straordinario perché convocato con soli 15 giorni di anticipo ha visto la partecipazione del 70 per cento dell'intera Confraternita.

Il ritorno poi di 25 di noi dal pellegrinaggio a piedi in Terra Santa è stato motivo ulteriore per trovare presto un momento per rivedersi e potersi raccontare questa splendida esperienza.

L'Ordine del giorno indica la qualità e l'importanza dei temi trattati:

1. Relazione del Rettore della Confraternita
2. Pellegrinaggi di Confraternita
3. Spiritualità, senso e valore della vita di confraternita.
4. Criteri di ammissione nuovi confratelli e doveri di appartenenza.
5. Via Francigena: progetti, prospettive, interventi.
6. Comunicazione: Sito Internet e Bollettino di informazioni
7. Credenziali
8. Incarichi
9. Varie ed eventuali.

Tra l'altro è stata decisa la data del pellegrinaggio di settembre che partendo da Roma si concluderà il 26 settembre a S. Nicola di Bari, santo a cui è dedicato il nostro ospedale spagnolo di S. Nicolás. Il Rettore della Confraternita,

Paolo Caucci von Saucken, ha insistito su quattro priorità: La via Francigena come "via dei pellegrini" e non contenitore di confuse iniziative economiche e politiche; il rafforzamento del carattere spirituale della vita di confraternita, il miglioramento degli strumenti di comunicazione (Bollettino e Sito internet), la selezione di futuri confratelli conforme al carattere e agli scopi della Confraternita.

Particolarmente emotiva e significativa è stata la visione di foto e filmati del pellegrinaggio di confraternita in Terrasanta, da Acri a Gerusalemme. Splendido cammino, bellissime immagini, grandi emozioni, fortunati i partecipanti. Domenica siamo rientrati nei pan-



Bologna. In cammino verso la Madonna di San Luca.

ni nostri più propri, ovvero quelli da pellegrini. Partendo dall'albergo Pallone dove si è pernottato abbiamo attraversato a piedi tutta la città: Poi, imboccato a Porta Saragozza il portico che conduce a S. Luca, siamo arrivati fino al Meloncello. Lì il cicaleggio di pellegrini in cammino si è tramutato nella sola voce di pellegrini in preghiera e, salendo fino a S. Luca, abbiamo sgranato le 15 stazioni del Rosario. Alle 11 la S. Messa e il saluto alla Madonna di S. Luca.

Infine tutti a pranzo nel ristorante a fianco del Santuario.

Per un buon numero di confratelli che non avevano fretta di ripartire si è svolto poi un fuori programma con la visita alle Chiese di S. Stefano e di S. Giacomo.



Sosta di preghiera lungo il Portico di san Luca

## Passi silenziosi da Lienz a Innsbruck

Conoscevo, per averlo visitato diverse volte, il Duomo di Innsbruck, intitolato al nostro S. Giacomo. Non sapevo invece dell'esistenza nelle tre regioni tirolesi -il Nord, il Sud/Alto Adige e l'Est-Tirolo- di una moltitudine di chiese parrocchiali, pievi e cappelle dedicate all'Apostolo. Anche nella città di Lienz, nell'Ost-Tirol, c'è una grande chiesa pure essa consacrata al Santo.



Basandosi su questo presupposto, Mons. Gotthard Egger, Prevosto della Chiesa di Innsbruck, nell'ambito del III Progetto Interregionale Europeo "Pietre Vive", ha affidato ad un team della parrocchia stessa il compito di incentivare la devozione verso l'apostolo Giacomo il Maggiore.

Tra gli altri obiettivi di questo progetto si intendeva stimolare le parrocchie dedicate al Santo ad avere tra di loro contatti scambiandosi preghiere, canti ed usanze relative alla festa del 25 luglio.

Infine, ultimo ma estremamente importante scopo del lavoro del gruppo: favorire la scelta di queste chiese come meta di pellegrinaggio. Dopo un lungo ed accurato lavoro di ricerca sia bibliografico che sul campo, si è appurato che la maggior parte delle chiese dedicate a S. Giacomo erano state erette in corrispondenza di antiche vie commerciali e carovaniere e che più dei due terzi di queste chiese si trovavano in Alto Adige sul territorio della diocesi di Bolzano/Bressanone. Cuore del progetto la realizzazione di una via di pellegrinaggio che partendo dalla chiesa di S. Giacomo di Lienz, prima verso ponente attraverso la Val Pusteria e poi puntando a nord attraverso la valle dell'Isarco, raggiungesse il Duomo di Innsbruck. Oggi l'opera è stata completata e il giorno 29 ottobre del passato anno un centinaio di persone, provenienti anche dalla vicina Austria, dopo una breve cerimonia con la benedizione impartita dal parroco a tutti i pellegrini, ha percorso simbolicamente i circa 15 km che da Mulbach, in Val Pusteria, li hanno portati alla splendida Abbazia di Novacella / Neustift nei pressi di Bressanone. Lungo il tragitto il gruppo ha sostato in prossimità di luoghi sacri per recitare delle brevi preghiere.

Io sono stato contattato dal sig. Peter Sader, vero motore del progetto, nel mese di settembre del passato anno, nella prospettiva di prolungare il tracciato verso sud per andare ad intercettare le grandi vie di pellegrinaggio della Pianura Padana. Così come ho annunciato nell'incontro di Bologna, spero in primavera di poter percorrere tutto il cammino da Lienz ad Innsbruck e quindi di potere fornire notizie più dettagliate a quanti volessero intraprenderlo. Le informazioni oggi in mio possesso sono le seguenti:

- chilometri complessivi circa 190;
  - segnaletica formata da targhette metalliche non sempre perfettamente visibili e con lo stesso logo usato in Baviera e in Austria;
  - convenzioni con alberghi e locande da verificare;
  - sei le tappe da percorrere in territorio italiano, due quelle nell'Est-Tirolo ed altrettante quelle nel Nord-Tirolo;
  - sul sito internet del nostro partner in Tirolo si trova la descrizione del progetto in lingua italiana (<http://www.jakobsweg-tirol.net/index.php?id=24&L=3>) oppure sarà sufficiente digitare il sito [www.jacobsweg.it](http://www.jacobsweg.it)
- Coloro che intendessero percorrere tale Cammino prima di aprile, mese in cui penso di farlo io, possono far riferimento al sig. Heiner Nicolussi ([heiner@nicolussi-leck.com](mailto:heiner@nicolussi-leck.com)) che si è dichiarato disponibile a dare informazioni. Alcune mie impressioni: il tratto percorso durante l'inaugurazione si svolge in una natura splendida con paesaggi incantevoli, chiesette e cappelle deliziose e culturalmente interessanti e soprattutto si è cercato di dare all'intero progetto una sincera impostazione cattolica che mi ha colpito

profondamente.  
Giuseppe Patti

V INCONTRO COMPOSTELLANO  
IN LIGURIA  
Imperia, 24 e 25 febbraio 2007

Aula Magna Università di Imperia  
PROGRAMMA  
Sabato 24 febbraio 2007

ore 10-12: Visita al Santuario di Nostra Signora delle Grazie di Montegrazie (affreschi jacopei dalla Legenda Aurea di Jacopo da Varazze)

ore 14.45: Saluti di apertura: Luigi Sappa, *Sindaco di Imperia*; Gianni Giuliano, *Presidente della Provincia di Imperia*; Paolo Caucci von Saucken, *Presidente Centro Italiano di Studi Compostellani e Rettore della Confraternita di San Jacopo di Compostella*

La via di pellegrinaggio Santiago-Roma: presentazione del tratto di Via della Costa Ventimiglia-Albenga. Partecipano: Dr.ssa Sonia Zanella, *Responsabile Ufficio Parchi Provincia di Imperia*; Silvio Calcagno, *autore del percorso presentato*; Monica D'Atti, *autrice della "Guida alla Via Francigena"*; Alain Le Stir, *co-fondatore della Association Provence-Alpes-CTMte d'Azur-Corse des Amis de Saint Jacques*

Il pellegrino e la conversione: la paura e la Grazia, Davide Gandini, Giuseppe Martini.

Il pellegrino e la conversione, Charles de Foucauld Vittorio Lanteri Laura.

Il pellegrino e l'esperienza della Comunione dei Santi, don Paolo Asolan.

Santo Rosario e Confessioni - Chiesa parrocchiale San Benedetto Revelli

ore 20: Cena

Domenica 25 febbraio 2007

Ore 9: Il pellegrinaggio ad *Sanctum Sepulcrum*: senso, valore, attualità.

Paolo Caucci Von Saucken: Il pellegrinaggio di Confraternita in Terrasanta per il XXV anniversario: un'esperienza trasfigurante e costitutiva, Don Paolo Giuffrè: Radici bibliche ed evangeliche del pellegrinaggio a Gerusalemme

Pierluigi Ronzani: Dall'Italia a Gerusalemme sulle antiche vie: la testimonianza di un pellegrino.

Ore 12 Processione di confraternita alla chiesa del Calvario Santa Messa

Consegna delle credenziali ai pellegrini in partenza nella primavera 2007.

L'inizio di un nuovo anno è una buona occasione per rinnovare l'adesione alla Confraternita e al centro. Come abbiamo detto altre volte non si tratta di un abbonamento (anche se ci impegniamo ad inviare in ogni caso tre pubblicazioni: due numeri di questo Bollettino e la rivista Compostella o in sua sostituzione un libro e tutte le informazioni che realizziamo sul cammino), ma un contributo a svolgere l'azione di servizio come Confraternita e Centro, a favore del pellegrinaggio: servizio delle credenziali, informazione, promozione, assistenza ai pellegrini a san Nicola, divulgazione scientifica e culturale.

Aderire significa essenzialmente collaborare a queste azioni.

Per chi non lo avesse ancora fatto ricordiamo che la forma più semplice è quella dell'uso del bollettino di conto corrente postale, intestato a Centro Italiano di Studi Compostellani (vale per Centro e Confraternita) via del Verzaro 49 PERUGIA, numero 16493066.

Ci rivolgiamo particolarmente a coloro che si sono iscritti per la prima volta nel 2006. Spesso dopo il primo entusiasmo diversi se ne vanno, ed è la perdita di un contatto prezioso sia per noi che per loro.

ULTREYA !

XIX Incontro compostellano in Italia  
Perugia, 25-27 Maggio 2007



PROGRAMMA.

25 Maggio, ore 16.00

*Capitolo ordinario della Confraternita di San Jacopo di Compostella - Oratorio della Confraternita di San Jacopo, Via Francolina 7*

26 Maggio, ore 17.00

**XXV anniversario**

**Centro Italiano studi compostellani:**

*Incontro internazionale: Cammino de Santiago: Status quaestionis delle ricerche.*

27 Maggio, ore 9.00

*Tavola Rotonda su Roma-Santiago / Santiago-Roma: Evoluzione del Camino di Santiago e della Francigena.*

Ore 11.00

*Cerimonia religiosa solenne e vestizione nuovi confratelli, rito di partenza per i nuovi pellegrini e consegna delle credenziali.*

## SANTIAGO

Foglio di informazione e di notizie sul pellegrinaggio della  
Confraternita di San Jacopo di Compostella

Via Francolina, 7 - 06123 Perugia

Redazione e corrispondenza Via del Verzaro, 49 - 06123 Perugia

Tel. 075.5736381 Fax 075.5854607

e-mail: [santiago@unipg.it](mailto:santiago@unipg.it)

Sito internet: [www.confraternitadisanjacopo.it](http://www.confraternitadisanjacopo.it)

Supplemento al n. 28 della rivista Compostella

(reg. Trib. Perugia n. 3/78, 30 gennaio 1998)